

Rassegna stampa del

6 Luglio 2013



Il chiarimento. Le esenzioni

Le ditte non pagano il bollo sulla Pec

■ La domanda di deposito dell'indirizzo Pec presentata dalle imprese individuali al registro delle imprese, unitamente alla domanda di iscrizione ovvero successivamente in via autonoma, non paga l'imposta di bollo.

L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 5/E diffusa ieri, ha chiarito in questi termini il trattamento fiscale ai fini dell'imposta di bollo della domanda di deposito dell'indirizzo Pec presentata dalle imprese individuali al registro delle imprese. Il quesito a cui ha dato risposta l'amministrazione finanziaria era stato presentato dal ministero dello Sviluppo economico.

L'Agenzia, in effetti, ricorda come «tutte le domande di nuova iscrizione di impre-

sa individuale al Registro delle imprese, devono, obbligatoriamente, contenere la comunicazione dell'indirizzo di Pec».

Le imprese individuali che risultino già iscritte devono, invece, comunicare l'indirizzo di Pec, con successiva domanda di iscrizione. «In sostanza – si spiega nella risoluzione – con il decreto legge n. 179 del 2012 viene esteso anche alle imprese individuali l'obbligo di iscrizione dell'in-

E-MAIL CERTIFICATA

La domanda di deposito dell'indirizzo presentata al Registro dalle imprese individuali non versa l'imposta

dirizzo di Pec, già introdotto per le imprese societarie dall'articolo 16, comma 6, del decreto legge n. 185 del 2008».

Questa disposizione peraltro stabilisce che «l'iscrizione dell'indirizzo di posta elettronica certificata nel registro delle imprese e le sue successive eventuali variazioni sono esenti dall'imposta di bollo e dai diritti di segreteria».

Secondo l'Agenzia, quindi, il regime di esenzione per le iscrizioni dell'indirizzo Pec da parte delle imprese societarie si applica anche con riferimento alle iscrizioni richieste dalle imprese individuali. «Una diversa interpretazione comporterebbe, peraltro, – precisa la risoluzione – una evidente disparità di trattamento tra soggetti, imprese individuali e imprese costituite in forma societaria, che sono tenuti all'adempimento del medesimo obbligo».

Pertanto, concludono le Entrate, «qualora la domanda di deposito dell'indirizzo di Pec venga presentata dalle imprese individuali contestualmente alla domanda di prima iscrizione al registro, resta dovuta l'imposta di bollo prevista per l'adempimento "principale"».

Se invece, «successivamente alla prima iscrizione, sia presentata la domanda contenente esclusivamente la comunicazione di indirizzo Pec, quest'ultima non dovrà essere assoggettata all'imposta di bollo».

M. Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti. Risorse anche al social housing e agli studenti

Dalla Bei arrivano oltre 650 milioni per le Pmi italiane

L'erogazione affidata a Intesa Sanpaolo



Mara Monti
MILANO

■ Un plafond da 661 milioni di euro messo a disposizione dalla Banca europea degli investimenti (Bei) attraverso Intesa Sanpaolo da dedicare alle piccole e medie imprese, ma non solo. L'istituto con sede in Lussemburgo torna in Italia con un intervento a sostegno delle imprese italiane mettendo sul piatto 400 milioni di euro, cifra che potrebbe raddoppiare per un ammontare identico da parte di Intesa Sanpaolo e portare il plafond complessivo a 1,2 miliardi.

Oltre al sostegno alle Pmi, la Bei ha individuato altri sei settori di intervento a cui dedicare parte delle linee di credito: dagli investimenti alle aziende attive nel comparto delle energie rinnovabili (100 milioni) e dell'ambiente (60 milioni) e per la prima volta in Italia verranno erogati prestiti agli studenti universitari (20 milioni) e per un piano di social housing del comune di Parma per 408 unità abitative (16

milioni), fino all'efficientamento energetico delle scuole della provincia di Milano (65 milioni). «La banca cerca con ogni strumento di non fare mancare risorse alle imprese - ha commentato l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucciani - come dimostrano i dati sulle masse erogate che dall'inizio della crisi si sono mantenute stabili». Sulla volontà delle banche di fare credito, si è soffermato il dg di Intesa Sanpaolo, Gaetano Micciché: «Il fatturato di una banca è il credito che eroghiamo. Vorremmo dare sempre più credito. Vivendo anni molto difficili le aziende hanno più difficoltà del solito ad accedere al credito. L'accordo con la Bei dimostra che la volontà di fare credito c'è, in Intesa Sanpaolo di sicuro».

Le linee destinate alle Pmi saranno finalizzate esclusivamente agli investimenti, tramite l'intermediazione di Mediocredito italiano, la società di Intesa Sanpaolo specializzata nel finanziamento a medio e lungo termine, e Leasint, la società di leasing del gruppo e avranno ad oggetto sia progetti nuovi sia progetti in corso e non ancora ultimati. Il prestito che non dovrà superare 25 milioni di euro avrà una durata massima di 15 anni e sarà erogato ad un tasso mediamente al di sotto di circa l'1,5% dei livelli di mercato.

La collaborazione tra la Bei e Intesa Sanpaolo è consolidata da

tempo al punto che l'istituto italiano si colloca al primo posto per somme erogate in suo favore con 12 miliardi di euro: «L'operatività con Intesa Sanpaolo, uno dei nostri principali partner in Europa, è determinante per fare affluire le risorse della Bei al sistema economico italiano, in cui le Pmi svolgono un ruolo cruciale», ha spiegato Dario Scannapieco, vicepresidente della Bei, responsabile per le operazioni in Italia, Malta e Balcani Occidentali. Sperimentali sono, invece, gli interventi sul social house e sugli studenti universitari «un segno che con la collaborazione del mondo bancario, l'Europa ha gli strumenti per potere essere vicina ai suoi cittadini», ha aggiunto Scannapieco. La Bei come emittente sovranational agency raccoglie sul mercato a tassi molto bassi potendo contare sul rating tripla A delle big three. Lo statuto dell'istituto stabilisce che le attività non siano a scopo di lucro. Quindi redistribuisce la raccolta ai "prenditori" di fondi a cui viene applicato uno spread sulla base del rischio di credito della controparte. L'impegno della Bei è stato incisivo negli ultimi 5 anni avendo messo a disposizione 43 miliardi di euro di cui 120 miliardi solo per investimenti: quest'anno l'istituto ha in programma di stanziare almeno 5,5 miliardi soltanto in Italia.

 @MaraMonti2

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 6m/360 ↓

0,33

-3,51

-64,13

var. %

var. % ann.

Euribor 12m/360 ↓

0,5190

-2,81

-56,82

var. %

var. % ann.

Irs 6M/10Y ↑

2,0160

3,28

9,98

var. %

var. % ann.

Irs 6M/20Y ↑

2,5420

3,33

14,59

var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUROPO

Tassi del 05.07. Valuta 09.07

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroipo

1 w	0,093	0,094	0,036
2 w	0,102	0,103	0,036
3 w	0,111	0,113	0,036
1 m	0,122	0,124	0,035
2 m	0,177	0,179	0,038
3 m	0,217	0,220	0,043
4 m	0,255	0,259	—
5 m	0,290	0,294	—
6 m	0,330	0,335	0,057
7 m	0,364	0,369	—
8 m	0,395	0,400	—
9 m	0,428	0,434	0,069
10 m	0,457	0,463	—
11 m	0,488	0,495	—
1 a	0,519	0,526	0,083

Media % mese Giugno

1 m	0,119	0,121	—
2 m	0,167	0,169	—
3 m	0,208	0,211	—
6 m	0,317	0,321	—

Medie mensili variate rispetto a quelle pubblicate nell'edizione di venerdì 28.06.13

IRS

Tassi del 05.07

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,39	0,41
2Y/6M	0,52	0,54
3Y/6M	0,70	0,72
4Y/6M	0,93	0,95
5Y/6M	1,16	1,18
6Y/6M	1,37	1,39
7Y/6M	1,56	1,58
8Y/6M	1,73	1,75
9Y/6M	1,87	1,89
10Y/6M	2,00	2,02
11Y/6M	2,12	2,14
12Y/6M	2,22	2,24
15Y/6M	2,42	2,44
20Y/6M	2,54	2,56
25Y/6M	2,55	2,57
30Y/6M	2,55	2,57
40Y/6M	2,61	2,63
50Y/6M	2,66	2,68

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 05.07	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,2883	-0,778	-2,36
Giappone	Jpy 128,9700	-0,517	13,52
G. Bretagna	Gbp 0,8605	0,087	5,45
Svizzera	Chf 1,2348	0,162	2,29
Australia	Aud 1,4049	-1,334	10,52
Brasile	Brl 2,8987	-1,512	7,22
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3554	-0,993	3,17
Croazia	Hrk 7,4998	0,093	-0,76
Danimarca	Dkk 7,4593	-0,013	-0,02
Filippine	Php 55,8820	-0,781	3,28
Hong Kong	Hkd 9,9892	-0,780	-2,32
India	Inr 77,7680	-0,547	7,18
Indonesia	Idr 12851,2000	-0,429	1,08
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ilis 4,6941	-0,696	-4,70
Lettonia	Lvl 0,7019	—	0,60
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,1077	-0,535	1,81
Messico	Mxn 16,6126	-1,352	-3,33

Valute	Dati al 05.07	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6450	-1,231	2,52
Norvegia	Nok 7,9525	0,221	8,22
Polonia	Pln 4,2847	-0,548	5,17
Rep. Ceca	Czk 25,8750	-0,672	2,88
Rep. Pop. Cina	Cny 7,9006	-0,668	-3,89
Romania	Ron 4,4408	0,153	-0,08
Russia	Rub 42,7630	-0,793	6,03
Singapore	Sgd 1,6431	-0,569	1,99
Sud Corea	Krw 1471,4400	-0,573	4,64
Sudafrica	Zar 12,8890	-1,453	15,36
Svezia	Sek 8,6562	-0,595	0,86
Thailandia	Thb 40,1310	-0,649	-0,54
Turchia	Try 2,5110	-0,919	6,62
Ungheria	Huf 294,8000	-0,338	0,86

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 161,4913 -0,382 -4,64

Dollaro sempre più forte

di Luca Davi

Le mosse delle banche centrali stanno squassando il mercato valutario. Da una parte ci sono l'euro e la sterlina, che dopo le dichiarazioni "accomodanti" di giovedì da parte di Draghi e Carney, non possono fare altro che indebolirsi. Dall'altra c'è il dollaro americano, che in virtù della sempre più probabile riduzione dello stimolo monetario da parte della Fed, si sta rafforzando. È questo uno schema di cui anche ieri si è avuta piena conferma. Il dollaro americano è salito contro l'euro, il pound, lo yen e il franco svizzero non appena si è visto che l'economia americana ha aggiunto 195 mila posti di lavoro a giugno, contro un'attesa di 165 mila. Il dollar index, che segnala l'andamento del biglietto contro un paniere di valute internazionali, è salito dell'1,4%, per salire a 84,50, per la prima volta in tre anni. D'altra parte il pound ha perso più dell'1%, per cadere sotto quota 1,49 contro il dollaro, ed è la prima volta da marzo. L'euro dal canto suo è caduto dello 0,7 per cento, a quota 1,2805 dollari, mentre il biglietto verde è salito contro la divisa giapponese, a 101,13 yen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENSIONE IN EGITTO PESA SUL PREZZO DEL PETROLIO, STABILE SOPRA I 100 DOLLARI

La benzina vola verso quota 1,84 euro

ROMA. La benzina vola verso quota 1,84 euro, spinta al rialzo dalla tensione in Egitto che influenza le quotazioni del petrolio. Stando alle rilevazioni di Staffetta Quotidiana, infatti, sono diverse le compagnie attive sulla rete italiana che hanno messo mano ai listini dopo il rincaro deciso giovedì dall'Eni, e il prezzo più alto spetta a Tamoil, a 1,837 euro al litro.

I timori per la situazione egiziana da giorni stanno pesando sui corsi del petrolio, che si trova ormai stabilmente sopra quota 100 dollari da mercoledì: ieri il greggio ha rivisto i massimi da 14 mesi, aprendo sul mercato di New York a 102,4 dollari al barile.

«L'Egitto, la Siria, la Libia, la situazione è tale che in questo momento sembra poco probabile che il petrolio scenda sotto la soglia dei 100 dollari», sottolinea all'Afp Carl Larry, analista indipendente di Oil Outlooks and Opinions.

Tra l'altro ieri il greggio è stato spinto al rialzo anche dai dati sulla disoccupazione americana, che ha visto a giugno la creazione di 195mila posti e la

stabilizzazione del tasso dei senza lavoro al 7,6%. In scia al petrolio, salgono dunque anche benzina e gasolio, malgrado i consumi ormai al lumicino (5,4 miliardi di litri in meno cinque anni).

Ad aumentare ieri sono stati Ip, Shell, Tamoil, TotalErg (1 cent in più) ed Esso (mezzo centesimo). I prezzi vanno dunque dagli 1,817 euro della Esso agli 1,837 della Tamoil. Stesse variazioni anche per il gasolio, che va da 1,721 di Ip a 1,730 di Shell.

Aumentano dunque ancora con forza le medie ponderate nazionali dei prezzi tra le diverse compagnie in modalità servito, con la verde che raggiunge quota 1,824 euro e il diesel 1,720 euro. Per la benzina, stando alle rilevazioni di Staffetta Quotidiana, si tratta del valore più alto dal 12 aprile, per il diesel dal 30 maggio. Fermo il Gpl a 0,779 euro, metano in calo a 0,988 euro. Maurizio Micheli, presidente Figisc Confcommercio, per i prossimi giorni prevede una sostanziale stabilità dei prezzi.

A. R. |

TRASPORTO

Aeroporto di Comiso, il nuovo cda di Intersac

COMISO

●●● Nominato il nuovo consiglio d'amministrazione di Intersac. Ieri, il cda ha fatto registrare le dimissioni di tre componenti della società che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. La società è partecipata al 60 per cento dalla Sac di Catania ed al 40 per cento dalla IES. Il cda era stato rinnovato nell'ottobre scorso e, già nelle ultime settimane, si era preannunciata la "bufera": le dimissioni di tre componenti (il presidente Salvatore Bonura, Domenico Ciancio Sanfilippo e Giuseppe Ursino) ha di fatto provocato la decadenza del Cda. Non si sono invece dimessi (ma sono decaduti de facto) i due rappresentanti ragusani, Giuseppe Giannone e Tuccio Di Stallo. E' stato nominato il nuovo consiglio d'amministrazione ed i tre dimissionari (Ursino, Ciancio e Bonura) sono stati riconfermati. Al posto di Di Stallo e Giannone, sono stati nominati due funzionari di Sac, Castello e Francesco D'Amico). La nomina del nuovo Cda di Intersac avviene alla vigilia della convocazione dell'assemblea dei soci di Soaco (comune di Comiso + Intersac) che dovrà nominare il nuovo consiglio d'amministrazione della società che gestisce lo scalo comisano. Il consiglio era decaduto a maggio ed era stato prorogato per i giorni che hanno portato all'apertura dello scalo, il 30 maggio. Ora dovrà essere il nuovo Cda di Intersac ed il nuovo sindaco di Comiso, Filippo Spataro, a decidere la data di convocazione dell'assemblea dei soci per eleggere il nuovo Cda di Soaco. "Quest'operazione - commenta Giannone - è chiaramente propedeutica al rinnovo del Cda di Soaco ed alla nomina dei tre rappresentanti di Intersac". Gli fa eco Tuccio Di Stallo: "Oggi con modalità giuridiche certamente discutibili e che la giurisprudenza ha ritenuto in altri casi analoghi di dovere censurare drasticamente, si è nei fatti realizzata la esclusione di tutti i rappresentanti ragusani presenti in Intersac. Occorre interrogarsi sulle motivazioni di tale atto proprio ora che l'aeroporto potrebbe essere operativo e proprio a ridosso delle nomine che Intersac avrebbe dovuto effettuare per il rinnovo dei componenti del cda di Soaco". La governance di Soaco e le future scelte gestionali dell'aeroporto si costruiscono in questi giorni. (FC*)

AEROPORTI La Sac esclude motivi di possibile conflittualità Fontanarossa e Comiso in sinergia

Fabio Rao
CATANIA

Non esiste né «conflittualità» né «concorrenza» fra gli scali aeroportuali della Sicilia orientale di Fontanarossa e Comiso.

È quanto ha affermato ieri mattina l'amministratore delegato della Sac, società di gestione dell'aeroporto di Catania, ing. Gaetano Mancini, a margine di una iniziativa di intitolazione di strade e rotonde presso l'aerostazione di Catania.

L'amministratore delegato della Sac, oltre ad aver parlato di «numeri» in questo momento importanti per Catania», relativamente al traffico passeggeri, in quanto Fontanarossa «è uno dei pochi scali che in Italia sta segnando un segno positivo; abbiamo avuto un inizio d'anno difficile con un traffico in calo,

poi però maggio e giugno hanno consolidato un'inversione di tendenza e il traffico sta crescendo, un segno della potenzialità che esprime questo scalo», ha messo in evidenza il fatto che «su Comiso (dove Sac ha acquisito la gestione, ndc), noi siamo orientati ad una gestione fortemente integrata: quindi credo che lo scalo possa essere un'opportunità per Catania, e viceversa; i piani industriali ci dicono che Comiso da solo non reggerebbe se non fosse all'interno di una logica integrata. Riteniamo valida una logica di integrazione, basti pensare al fatto che, destinare ad un'aerostazione parte del traffico, ci permette di affrontare un'ulteriore espansione aeroportuale. Chi dice che Catania e Comiso sono in conflitto, evidentemente è una persona, o che non ha capito nulla, oppure che ha un interesse

negativo nei confronti dello sviluppo del territorio».

Quanto agli scenari futuri, Mancini ha detto di credere che «possiamo guardare bene al futuro, dopo un anno disastroso, come lo scorso, sia per lo stop dei voli da parte della compagnia Wind Jet e sia per la chiusura della pista per i lavori di rifacimento che dal punto di vista del traffico ha pesato negativamente. L'anno scorso abbiamo perso circa l'8 per cento, rispetto all'anno precedente (un 2012 chiuso comunque con oltre 6 milioni e 300 mila passeggeri); ma quest'anno ripeto, siamo partiti in sordina, negli ultimi mesi siamo attorno al 5 per cento di crescita». Infatti, «l'aeroporto si colloca fra i primi scali a livello nazionale; se escludiamo gli hub di Fiumicino e Malpensa, siamo nei primi quattro scali nazionali». ◀

Destinati a giovani, ultra 50enni e immigrati

Cantieri di lavoro Pronti 50 milioni

PALERMO. Dare risposta al problema dell'estrema povertà e alla mancanza di reddito di molte famiglie. È l'obiettivo del bando da 50 milioni di euro della Regione, sui cantieri di lavoro di servizio, destinati a un bacino di circa 20 mila persone (giovani, ultracinquantenni, disabili, immigrati), che lavoreranno per un periodo di 3 mesi, percependo circa 800 euro al mese».

«Daremo la possibilità ai comuni - ha detto l'assessore regionale al Lavoro Ester Bonafede - di presentare facili schede progetto su tipologia di intervento, modalità e numero di destinatari, che potranno dare luogo alla realizzazione dei cantieri lavoro di servizio per piccole opere. Le tipologie saranno estremamente semplici. La no-

rità, così come già avvenuto a Enna e Caltanissetta - province dove si è sperimentato il modello dei Cantieri lavoro - è quella di aggiungere servizi come pulizia delle spiagge, delle aree verdi, dei parchi e supporto al welfare, come il trasporto dei disabili. Tutto quello che il Comune pensa di poter sopperire con l'utilizzo di queste risorse». Poi Bonafede ha sottolineato che «chi vuole accedere al bando deve dare l'immediata disponibilità al centro per l'impiego e presentare un'istanza al Comune. Tutto questo sarà commisurato al reddito familiare e al tasso di disoccupazione del Comune».

«Le richieste potranno essere presentate entro 30 giorni a partire dall'emanazione delle direttive».

SIRACUSA Incontro con istituzioni e forze sociali di tre province

Fondi Ue, milioni ancora inutilizzati il ministro Trigilia lunedì da Crocetta

«Speso meno del 20% delle risorse disponibili
ma in futuro si punterà su pochi grandi progetti»

Santino Calisti
SIRACUSA

Nell'ultimo anno e mezzo sono stati fatti progressi nella spesa dei fondi europei ma la quota inutilizzata della programmazione in scadenza alla fine di quest'anno resta alta: a livello nazionale ci sono ancora da utilizzare circa trenta miliardi, il 60 per cento delle somme disponibili, mentre in Sicilia è stato impiegato sin qui meno del 20 per cento dei quattro miliardi disponibili.

È questo il quadro tracciato dal Ministro per la Coesione Territoriale Carlo Trigilia nel corso di un incontro con rappresentanti delle istituzioni, delle categorie produttive e dei sindacati dei lavoratori organizzato dalla Camera di Commercio. Lunedì affronterà la questione con il governatore Rosario Crocetta. Ma ha anche annunciato la sua partecipazione ad altri incontri come quello di ieri a Siracusa allo scopo di sollecitare amministrazioni pubbliche e privati ad avere più iniziativa.

Per utilizzare le risorse della programmazione in scadenza c'è tempo sino alla prima metà del 2015. «E vista la difficile situazione economica che attraversiamo – ha sottolineato il ministro – non possiamo permetterci di perdere

un solo euro».

Nello stesso tempo si pensa ai fondi della nuova programmazione, quelli dal 2014 al 2020. Con una esigenza: una profonda riorganizzazione per evitare di disperdere le risorse in mille rivoli e concentrarle, invece, su pochi importanti progetti. «Progetti – ha sottolineato – che consentano di risolvere qualche grosso problema che oggi frena lo sviluppo, specie nel Meridione».

Per adeguarsi serve a questo punto un cambio di mentalità: non pensare più a progetti da realizzare all'interno dei confini di una provincia ma che interessino aree più grandi. È in questa prospettiva che ha guardato la Camera di Commercio nell'organizzare l'incontro di ieri col ministro, coinvolgendo le province di Siracusa, Catania e Ragusa. «Territori – ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio e vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello – che possiedono grandi potenzialità e nei quali possono crearsi sinergie capaci di portare benefici a tutti».

Il ministro Carlo Trigilia ha spiegato in quale direzione orientare gli sforzi. «Sappiamo molto bene – ha detto – in campo manifatturiero non possiamo

reggere la concorrenza dei Paesi emergenti dove il costo del lavoro è molto più basso. Ma la globalizzazione ci offre nello stesso tempo nuove opportunità che dobbiamo essere capaci di sfruttare». Trigilia ha fatto riferimento alle produzioni agricole di qualità e anche al miglioramento della fruizione dei beni culturali dal momento che si avrà in futuro un numero sempre più alto di visitatori. Ma non solo. «Sarà importante – ha detto il ministro – sfruttare anche un'altra grande potenzialità di questo territorio che è l'industria. E un ruolo importante lo devono svolgere le università. Attraverso la ricerca, lavorando in sinergia con le grandi industrie, possono essere sviluppate nuove produzioni e creare così nuovi sbocchi occupazionali».

Ma intanto ci sono da spendere le risorse della programmazione 2007-2013. Come? Per fare presto e non correre così il rischio di perdere i fondi si è pensato di usarli per ultimare opere incompiute o per ristrutturare edifici pubblici o eseguire in questi immobili interventi per migliorarne l'efficienza energetica. Il ministro ha invitato a presentare progetti che possano essere facilmente finanziati. ◀